

ORTOFRUTTA NOTIZIE

SETTEMBRE 2015



**EMILIA ROMAGNA, MENO GAS
SERRA DALL'AGRICOLTURA**



**CESAC "RACCOGLIE" I FRUTTI
DI SCELTE CORAGGIOSE**



**IN LIEVE DIMINUZIONE
LA PRODUZIONE DI PESCHE**

SETTEMBRE 2015

Sommario

- 4 Emilia Romagna, meno gas serra dall'agricoltura
MONICA GUIZZARDI
- 5 OPERA® presenta la pera con il punto esclamativo
LAMBERTO MAZZOTTI
- 6 Patate: buone prospettive per la campagna 2015
GABRIELE FERRI
- 7 BRIO e Alce Nero conquistano la Gdo italiana
MARIO PARISI
- 8 Conserve Italia certifica la water footprint
UFFICIO STAMPA CONSERVE ITALIA
- 9 CESAC "raccolge" i frutti di scelte coraggiose
MARIO PARISI
- 10 Biologico, il Consiglio Ue ha approvato la riforma
ALINA FIORDELLISI
- 11 Emilia Romagna: la Plv agricola supera i 4 miliardi
ANNALITA MORUZZI
- 12 In lieve diminuzione la produzione di pesche
GIAMPIERO REGGIDORI

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Per contenere gli effetti dell'embargo russo

Dalla Ue arrivano misure eccezionali per l'ortofrutta

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

La proposta di nuove misure straordinarie a sostegno del settore ortofrutticolo, e in particolare delle pesche e nettarine, per fronteggiare le difficoltà prodotte dall'embargo russo, annunciata dal Commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan va nella giusta direzione. Si tratta di un risultato senza dubbio importante, che rappresenta il frutto dell'azione sindacale unitaria portata avanti dalle associazioni agricole ed ortofrutticole italiane insieme a quelle degli altri paesi europei più importanti per questo settore, come Francia e Spagna, in sinergia con i rispettivi Ministeri agricoli nei confronti della stessa Commissione Europea, spesso più attenta ad ascoltare le esigenze delle banche che quelle del sistema produttivo, vero motore della società.



Hogan si è invece dimostrato sensibile alla preoccupazione esposta alla Commissione e al Parlamento Europeo dalla cooperazione italiana, francese e spagnola circa la difficoltà di trovare a breve termine valide collocazioni alternative per i grandi volumi produttivi tradizionalmente esportati dagli Stati Membri verso la Russia, un mercato di circa 150 milioni di consumatori abbastanza vicino e pertanto non facilmente sostituibile. Si tratta di un problema particolarmente grave per la frutta estiva, che alla luce della forte deperibilità non può essere indirizzata in paesi molto lontani e nemmeno immessa in commercio con una certa gradualità.

In quest'ottica, il piano proposto dalla Commissione prevede una proroga dei ritiri straordinari dal mercato dei prodotti ortofrutticoli come risposta all'embargo che la Federazione russa ha prolungato fino al luglio 2016. In particolare, all'Italia viene assegnato un plafond complessivo di circa 50.000 tonnellate di prodotto così suddivise: mele e pere 17.500 tonnellate, pesche e nettarine 9.200, agrumi 3.300, susine, kiwi e uva da tavola 15.300, altri ortaggi 650 tonnellate. A questi quantitativi si aggiunge un ulteriore plafond di 3.000 tonnellate che può essere gestito a livello nazionale.

Senza dubbio, questo provvedimento non potrà avere effetti miracolosi e non basterà per tonificare un mercato asfittico appesantito da prezzi della frutta estiva che spesso non coprono i costi di produzione, ma rappresenta comunque un segnale importante per contenere i danni provocati dall'embargo russo. Decisamente rilevanti come appare dagli ultimi dati disponibili, secondo i quali da agosto 2014 ad aprile 2015 l'export di prodotti agroalimentari della Ue verso la Russia è diminuito del 42%. A soffrire di più sono stati formaggi, burro, carne, pesce ed ortofrutta, in particolare le mele. L'auspicio è che le misure proposte da Hogan vengano attivate in maniera tempestiva, per evitare il ripetersi della situazione della scorsa estate, quando la Commissione deliberò tali interventi a campagna ormai finita, e al tempo stesso che venga avviata una riflessione strategica per individuare soluzioni di lungo periodo che garantiscano un futuro alla nostra peschicoltura.

È QUANTO PREVEDE IL PROGETTO LIFE Climate ChangER

Emilia Romagna, meno gas serra dall'agricoltura

Monica Guizzardi
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Come un grande laboratorio per la riduzione di gas serra di origine agricola, il progetto sviluppa e applica nelle aziende buone pratiche di coltivazione e allevamento che, a parità di rese produttive e qualità dei prodotti, contribuiscono a ridurre l'emissione in atmosfera di anidride carbonica (CO₂) e altri gas clima alteranti. L'obiettivo è la diminuzione del 3% di CO₂ equivalente in tre anni, stimata in 200.000 tonnellate.

Prosegue a pieno ritmo l'attività di Apo Conerpo sul fronte del progetto LIFE Climate ChangER denominato "Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra da parte dei sistemi agricoli della Regione Emilia Romagna": a partire dal 17 luglio sono state infatti realizzate le attività dimostrative presso le aziende agricole dei soci produttori che hanno aderito a questo programma. Promosso e guidato dalla Regione Emilia Romagna, il progetto Climate ChangER si pone come obiettivo la dimostrazione pratica della riduzione di gas ad effetto serra da parte del sistema agricolo emiliano romagnolo mediante l'applicazione dei Disciplinari di Produzione Integrata e delle Buone Pratiche Agricole.

Il rilievo aziendale delle emissioni dei diversi sistemi agricoli - quello con-

venzionale confrontato con altri metodi produttivi a diversi livelli di attenzione per l'ambiente - consente di quantificare il vantaggio in termini di sostenibilità ambientale.

Apo Conerpo è stata coinvolta nel progetto (accanto a Barilla per il grano duro ed a Granarolo e Unipeg per la parte zootecnica) per la valutazione dell'impatto ambientale delle colture frutticole (pesco e pero) e delle orticole industriali (pomodoro e, in collaborazione con Orogel, fagiolino).

Uno dei risultati dell'iniziativa, realizzata nel secondo anno di attività del progetto, è rappresentato dalla predisposizione di un grande database che contiene tutti i dati rilevati nelle aziende agricole e le numerosissime informazioni (rilevate, non stimate) utili per il calcolo del Life Cycle Assessment - LCA e quindi per la stima dell'impatto ambientale delle diverse produzioni agricole.

Dal mese di Luglio 2015 le attività dimostrative, previste dal progetto, si sono svolte presso le aziende agrico-

le che coltivano pesco, pomodoro da industria e pero.

Questo ciclo di incontri è stato inaugurato da **Alessandro Cenni, socio della Cooperativa Ortolani Cofri di Imola**, che ha partecipato al progetto mettendo a disposizione alcuni appezzamenti coltivati a pesco ed investiti a Rome Star e Luciana nei quali sono stati realizzati i confronti colturali e sono stati rilevati tutti i dati previsti per l'analisi del ciclo di vita dell'impianto frutticolo: dalla tipologia di impianto (pali, fili, impianto di irrigazione) ai consumi di energia, di mezzi tecnici, di acqua irrigua, passando per le diverse tecniche agricole (lavorazioni, potature, diradamenti, ecc).

La giornata dimostrativa, svoltasi il 17 Luglio presso l'Azienda Agricola Cenni, ha registrato una buona partecipazione di persone interessate a conoscere le tecniche colturali innovative (buone pratiche) applicate in azienda ed a capire le ricadute di un progetto come Climate ChangER sull'ambiente.

Il programma dei lavori ha visto l'intervento della **Dr.ssa Roberta Chiarini**, funzionario della Regione Emilia Romagna, per l'illustrazione dei contenuti del progetto e i suoi effetti sul Piano di Sviluppo Rurale regionale.

A seguire un intervento (curato da Apo Conerpo e CRPV) per illustrare le tecniche oggetto di studio ed i risultati conseguiti nell'annata 2014/15.



IL NUOVO MARCHIO RICHIAMA L'ITALIANITÀ DEL PRODOTTO

OPERA[®] presenta la pera con il punto esclamativo

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

Il pay-off del brand, "La pera!", indica l'aspirazione di "firmare" una delle migliori pere del mondo grazie ai suoi asset principali: qualità e valore sociale. La cooperativa ha anche lavorato per standardizzare ed ottimizzare l'azione dei propri soci al fine di migliorare la qualità complessiva del servizio fornito ai clienti perseguendo al tempo stesso tutte le possibili economie di scala.

OPERA, la più grande cooperativa italiana specializzata nella pera, ha presentato il suo nuovo marchio (OPERA. La pera!). Grazie all'abbinamento della parola "OPERA" con una forma grafica accattivante e un pay-off immediato, questo brand comunica chiaramente al consumatore l'Origine ed il Valore dei frutti.

Senza citarla direttamente, il termine OPERA richiama l'italianità del prodotto, rafforzata anche dai colori che ricordano la bandiera nazionale. Il marchio è caratterizzato da una forma semplice e riconoscibile. Il pay-off "La pera!" indica l'aspirazione di "firmare" una delle migliori pere del mondo grazie ai suoi asset principali: qualità e valore sociale.

La Qualità è garantita innanzitutto dall'origine: il 100% delle pere OPERA proviene dall'area da sempre più vocata per questa specie, cioè il

cuore fertile delle pianure del Nord Italia, prevalentemente in Emilia Romagna, ma anche in alcune micro aree selezionate della Lombardia e del Veneto. Ma la Qualità è anche legata alla competenza ed all'esperienza dei 1.000 frutticoltori che hanno voluto OPERA e che da decenni lavorano con impegno e passione per far crescere ogni pera buona e sana, rispettosa dell'ambiente e bella da vedere.

La Qualità deriva inoltre dal



grande know-how delle 18 storiche aziende italiane che hanno creato questa cooperativa e sono leader nella selezione, nel confezionamento, nella conservazione e nella commercializzazione.

Il valore sociale scaturisce dalla mission aziendale di OPERA, vale a dire il perseguimento della sostenibilità economica, ambientale e sociale delle aziende agricole e la difesa dell'occupazione di chi in esse lavora. Il nuovo marchio - sviluppato da

Goodmind, agenzia di brand & packaging design del gruppo Pininfarina che da anni collabora con importanti aziende dell'agroalimentare - sarà alla base dell'attività di comunicazione che verrà realizzata per informare i consumatori sulle caratteristiche delle pere OPERA.

Presente sulle confezioni e sui bollini posizionati sui frutti che risponderanno agli standard di qualità, favorirà un acquisto consapevole.

In questi mesi il team di OPERA ha lavorato anche per standardizzare ed ottimizzare l'azione dei propri soci al fine di migliorare la qualità complessiva del servizio fornito ai clienti perseguendo al tempo stesso tutte le possibili economie di scala. In particolare, sono stati definiti standard univoci di conferimento e norme comuni per la gestione del prodotto in conservazione e sono state messe a punto la pianificazione del destoccaggio per varietà e tipologia di

prodotto, l'informatizzazione di ogni fase operativa e la struttura della rete commerciale, in Italia e all'estero.

I principali clienti hanno accolto con interesse la nascita di OPERA da cui si aspettano un contributo concreto nel miglioramento della qualità e della quantità del servizio ricevuto e una diminuzione del tempo da destinare al sourcing del prodotto pera.

Le pere OPERA[®] saranno disponibili in tutti i migliori negozi a partire dal 5 ottobre 2015.

DOPO LA DIFFICILE ANNATA 2014, CARATTERIZZATA DA PREZZI MOLTO BASSI

Patate: buone prospettive per la campagna 2015

Gabriele Ferri
Direttore Generale *Naturitalia*

In queste settimane, il buon andamento di mercato delle patate novelle alimenta un cauto ottimismo tra i pataticoltori, reduci da una campagna pessima per quanto concerne il prodotto comune. L'esordio delle novelle ha determinato un'inversione di tendenza e la produzione fresca continua a spuntare quotazioni simili a quelle del 2013 e decisamente superiori a quelle registrate l'anno scorso.

Conclusa da poche settimane la difficile campagna 2014/15, con prezzi di vendita talmente bassi che non hanno consentito di ottenere risultati economici positivi per nessuno dei diversi soggetti della filiera e in particolare per i produttori, essenzialmente a causa dell'eccesso di offerta registrato a livello nazionale ed europeo, siamo ripartiti con il nuovo raccolto che ci auguriamo possa regalare agli operatori maggiori soddisfazioni, superando le delusioni di una annata davvero da dimenticare. Dalle prime indicazioni disponibili, la campagna 2015 delle patate comuni italiane si preannuncia caratterizzata da un ottimo livello qualitativo e da una quantità mediamente scarsa, condizionata dalle quantità seminate e in alcuni casi riseminate a causa delle

abbondantissime piogge primaverili seguite da sbalzi termici decisamente superiori alla media. Fattori, questi, che hanno inciso sensibilmente sulle rese produttive, attestatesi su livelli inferiori alla norma.

Dal punto di vista commerciale, le produzioni precoci provenienti da altre aree, anch'esse meno abbondanti dal punto di vista quantitativo rispetto alle annate precedenti, sono state esitate in tempi piuttosto rapidi e adesso (30 luglio) che arriva sul mercato il prodotto del Centro e del Nord del paese si registra un andamento regolare.

Come sempre succede nei mesi più caldi, però, i consumi tendono a diminuire in quanto in questi periodi la domanda si sposta verso altri ortaggi che non richiedono processi di cottura per l'utilizzo culinario e ciò provoca inevitabilmente una dimi-

nuzione delle quantità di patate collocate sul mercato. Ma in questo momento il fenomeno non crea particolari preoccupazioni.

Nei mesi di settembre e ottobre ci aspettiamo poi il consueto recupero con un aumento dei consumi e siccome anche il Nord Europa non segnala un'offerta particolarmente abbondante riteniamo che la produzione pataticola italiana potrà registrare un buon andamento delle vendite con quotazioni eque per l'intera filiera. Al di là delle scelte degli operatori del nostro paese, infatti, le dinamiche produttive e commerciali dei principali produttori europei condizionano sensibilmente l'andamento di mercato.

Possiamo soltanto augurarci che il trend positivo di questa stagione riesca a rimarginare le ferite lasciate dalla campagna precedente così da

restituire fiducia e slancio ad una filiera estremamente importante dell'agricoltura nazionale con una produzione pari a circa 1,3 milioni di tonnellate.

Contemporaneamente, l'andamento commerciale positivo potrebbe offrire le risposte necessarie per garantire un futuro a questa coltivazione che vanta un'origine ultracentenaria nel territorio bolognese, dove trova da sempre condizioni pedoclimatiche decisamente favorevoli.



CON LA PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA BIOLOGICA

BRIO e Alce Nero conquistano la Gdo italiana

Mario Parisi
Centro Stampa

Su livelli decisamente soddisfacenti le liquidazioni delle produzioni commercializzate nella campagna 2014/2015, in particolare kiwi e pere.

Il biologico non sente la crisi e i consumi mostrano un aumento costante anche negli ultimi anni, caratterizzati dalla recessione economica, come dimostra la recente indagine Nielsen secondo la quale nel 2014 i clienti abituali di questi prodotti sono cresciuti del 14,8%, raggiungendo quota 3,2 milioni. In linea con questo trend generale, sono positivi i risultati ottenuti da BRIO, la filiale del Gruppo Apo Conerpo, leader nel comparto dell'ortofrutta fresca biologica in Italia e all'estero. Nel primo

semestre 2015, l'azienda di Campagnola di Zevio (Vr) ha infatti visto aumentare del 6,6% il fatturato legato alla vendita di ortofrutta fresca, che rappresenta circa il 90% dell'intera gamma. "Particolarmente brillante – sottolinea Tom Fusato, direttore commerciale BRIO – l'andamento presso la Grande Distribuzione Organizzata italiana, dove si è registrato un vero e proprio boom per la nostra produzione ortofrutticola, che ha messo a segno un incremento del 33% in valore rispetto allo stesso periodo del 2014".

"Un risultato assolutamente straordinario – prosegue Fusato – ottenuto anche grazie all'inserimento nelle principali catene della Gdo dell'orto-



frutta fresca bio Alce Nero, storica azienda italiana fondata nel 1978 di cui BRIO è socia dal 2011 e con cui lavora in partnership per lo sviluppo dell'agricoltura biologica". "Questo progetto – aggiunge Fusato – ha consentito di aumentare l'incidenza della produzione biologica nel reparto ortofrutta di supermercati e ipermercati e parallelamente ha permesso di fidelizzare ulteriormente i consumatori, sempre più 'conquistati' dai prodotti degli agricoltori Alce Nero".

Il buon andamento ottenuto sul mercato garantisce una buona redditività ai produttori associati che, infatti, possono contare su liquidazioni decisamente soddisfacenti per le produzioni biologiche commercializzate nella campagna 2014/2015.

"Particolarmente interessanti – rileva Fusato – i risultati del kiwi, con una media di 94 centesimi al chilo per i frutti di calibro 65+, e delle pere con una media di oltre 1 euro per le Abate 65+, di 98 centesimi per le Conference, 93 centesimi per le Kaiser e 76 centesimi per le Williams. Su livelli buoni anche le liquidazioni di cachi, albicocche, fragole e insalate, discreti per mele, pesche, nettarine, pomodori, zucchine e cetrioli".

Nuovo look per il portale BRIO

Una veste grafica decisamente moderna ed accattivante, numerose sezioni ancora più ricche sull'attività dell'azienda, la sua filosofia e la vasta gamma proposta alla clientela: si presenta così il nuovo portale di BRIO, leader in Italia e all'estero nella commercializzazione di prodotti alimentari biologici con un volume di circa 33.000 tonnellate e un fatturato di quasi 56 milioni di euro, ottenuti per il 90% dalla vendita di ortofrutticoli. Il nuovo sito

(www.briospa.com) mostra una grafica efficace che unitamente ad un linguaggio semplice è in grado di comunicare la massima naturalità, valore da sempre alla base della azienda veronese. BRIO, infatti, offre alla propria clientela prodotti certificati bio di alta qualità e grande freschezza, garantendo ai consumatori finali la massima trasparenza e sicurezza grazie al controllo di tutta la filiera.



PRIMA AZIENDA ALIMENTARE ITALIANA A RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO

Conserve Italia certifica la water footprint

Ufficio Stampa Conserve Italia

“Il volume idrico complessivamente utilizzato in Italia è pari a 42 miliardi di m³/anno, dei quali il 60% è impiegato dal settore agricolo”, spiega il presidente di Conserve Italia, Maurizio Gardini.

“Di qui la necessità di un ripensamento dei modi d'utilizzo dell'acqua in agricoltura e l'impegno per individuare metodi di irrigazione e di utilizzazione che riducano gli sprechi di questa preziosa risorsa”.

Conserve Italia è la prima azienda alimentare italiana ad aver conseguito la certificazione della propria impronta idrica (*water footprint*) secondo lo standard internazionale ISO14046, introdotto per la prima volta nell'agosto 2014.

La Water Footprint è stata calcolata su tre prodotti di punta del marchio Valfrutta (polpa di pomodoro, borlotto, nettare di pera), dei quali sono stati quantificati i potenziali

impatti ambientali relativi all'acqua. Dopo aver identificato le fasi più significative dal punto di vista idrico lungo tutto il ciclo di vita produttivo, ora Conserve Italia sta avviando specifiche procedure interne finalizzate a ridurre l'impronta idrica.

“Anche l'agricoltura è chiamata a fare la sua parte per ridurre i consumi di acqua, che è un bene di tutti ed una risorsa da tutelare in quanto limitata” spiega il presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini.

“Il volume idrico complessivamente utilizzato in Italia è pari a 42 miliardi di m³/anno, dei quali il 60% è impiegato dal settore agricolo, contro il 25% del settore industriale e il 15% di quello civile” dichiara Gardini. Da qui la necessità di un ripensamento dei modi d'utilizzo dell'acqua in agricoltura e l'impegno per individuare metodi di irrigazione e di utilizzazione che riducano gli sprechi di questa preziosa risorsa”.

Le analisi sui primi prodotti di cui è stata certificata l'impronta idrica hanno evidenziato che le aree di miglioramento sulle quali intervenire sono per lo più relative alla

parte agricola e riguardano fondamentalmente la scelta e la gestione delle colture, le pratiche agronomiche, i metodi irrigui e l'uso di risorse idriche alternative.

“Abbiamo il grande vantaggio di essere una cooperativa – conclude Gardini – e di avere, attraverso i nostri 14.000 soci agricoli, il controllo di tutta la filiera a partire dal seme. Siamo quindi assolutamente in grado di migliorare la nostra efficienza sin dall'inizio del processo produttivo.

Attualmente, nell'ambito di un complessivo progetto di agricoltura sostenibile, si stanno raccogliendo dati e indicatori per analizzare la gestione agronomica delle coltivazioni vegetali e individuare interventi di miglioramento: verrà successivamente realizzato un documento tecnico a supporto dei nostri agricoltori, che potranno utilizzarlo come prontuario di best practice per effettuare le migliori scelte dal punto di vista ambientale ed economico”.



BILANCIO POSITIVO NONOSTANTE LA CRISI ECONOMICA E IL CLIMA ANOMALO

CESAC “raccolge” i frutti di scelte coraggiose

Mario Parisi
Centro Stampa

In aumento produzione, addetti e fatturato della cooperativa di Conselice (RA) aderente a Confcooperative e Apo Conerpo.

Negli ultimi anni il vento della crisi ha soffiato forte anche nelle campagne, ma CESAC e i suoi produttori non si sono lasciati piegare e hanno reagito cercando di trasformare le minacce in nuove opportunità di crescita. Una scelta coraggiosa e impegnativa, rivelatasi vincente come dimostra il bilancio 2014 della cooperativa. I principali dati del CESAC (Centro Economico Servizi Agricoli), illustrati in occasione dell'Assemblea dal presidente Stefano Andraghetti, sono infatti positivi: il fatturato ha superato i 56,5 milioni di euro risultando superiore del 28,4% rispetto ai 44 milioni del 2013 e quasi triplicato rispetto ai 21 milioni del 2012, gli addetti hanno raggiunto le 200 unità (35 nel 2012), i soci si sono attestati a quota 1.300 e la produzione conferita ha superato le 120.000 tonnellate, così suddivise: 70.000 tonnellate di cereali (praticamente triplicati in 3 anni), 45.000 di orticole, di cui 24.000 di patate e 21.000 di cipolle, queste ultime pari al 63% dell'intera produzione del comprensorio bolognese e al 10% del raccolto nazionale; completano l'offerta di CESAC 6.000 tonnellate di uva. Buone notizie anche sul fronte patrimoniale con l'indice di autonomia patrimoniale salito da 0,05 nel 2013

a 0,07 nel 2014 grazie all'aumento di capitale, l'indice del peso del capitale permanente cresciuto da 0,16 a 0,26 e l'indice di indebitamento diminuito da 15,9 a 11,7. Anche gli indici finanziari evidenziano un trend positivo e il bilancio mostra che l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato è pari all'1,24%, mentre l'incidenza degli ammortamenti sul fatturato è dell'1,46%. L'indicatore di liquidità primaria è passato



Lo stabilimento di Conselice (RA).

da 0,43 a 0,48. In sensibile aumento infine le immobilizzazioni (e quindi gli investimenti), salite da 5,3 a quasi 14,2 milioni di euro e coperte con mezzi propri della cooperativa. “CESAC – ha sottolineato il presidente Andraghetti – ha quindi chiuso l'ultimo esercizio in maniera molto soddisfacente nonostante i numerosi fattori negativi esterni, quali la crisi economica che ha ridotto ulteriormente i consumi, le condizioni climatiche particolarmente avverse, e le tensioni politiche registrate tra Europa e Russia con l'em-

bargo entrato in vigore nell'agosto scorso, seguito dalla crisi del rublo”. “I buoni risultati ottenuti nel 2014 – ha proseguito Andraghetti – sono il frutto di scelte coraggiose e lungimiranti che hanno consentito alla nostra cooperativa di crescere anche in questo periodo di crisi. Negli ultimi due anni CESAC è infatti entrato nel comparto delle colture orticole (patate e cipolle) attraverso l'acquisizione in affitto dell'attività della cooperativa Tre Spighe,

con i suoi centri aziendali di Castel Guelfo (BO) e Argenta (FE), e con l'incorporazione della cooperativa Cometa di Medicina (BO). L'anno scorso, è stato poi attivato un nuovo polo per la lavorazione dei cereali (destinato al sorgo) con l'acquisto dello stabilimento Sermenghi di Medicina (BO) ed è stato realizzato un nuovo centro di stoccaggio a Sala Bolognese (BO). Dopo aver completato queste importanti operazioni,

sostenute anche dal sistema bancario del territorio, ed aver tagliato il traguardo dei 50 anni di attività, CESAC continua il proprio sviluppo grazie al recente accordo con il Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto per la gestione del suo Centro di Stoccaggio Cereali di San Matteo della Decima (BO). “Attraverso questi investimenti – ha concluso il presidente – CESAC si conferma una delle aziende più attive dell'agricoltura emiliano-romagnola con una posizione di rilievo nei comparti cerealicolo, ortofrutticolo, vitivinicolo, mangimistico e distributivo”.

SECONDO L'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE PRESENTA LUCI ED OMBRE

Biologico, il Consiglio Ue ha approvato la riforma

Alina Fiordellisi
Ufficio Stampa Fedagri

Apprezzamento per il mantenimento delle norme sui controlli all'interno del regolamento del biologico e per l'applicazione del regime di conformità. Resta irrisolta la questione della presenza di sostanze e prodotti non autorizzati. All'Expo di Milano si è svolto un tavolo tecnico ministeriale per dare avvio ad una discussione per la definizione di un piano strategico per il settore.



“**I**l compromesso sulla riforma del biologico che è stato firmato dal Consiglio dei Ministri Agricoli della Ue sotto la Presidenza lettone presenta a nostro avviso luci ed ombre. È senz'altro positivo l'aver raggiunto due risultati rilevanti: il mantenimento delle norme sui controlli all'interno del regolamento del biologico e l'applicazione del regime di conformità, in base al quale le stesse norme produttive europee saranno applicate

anche nei Paesi importatori con i quali verranno via via sottoscritti accordi di reciprocità”. È questo il commento del **Coordinatore del Settore biologico dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari, Andrea Bertoldi**, in merito alla riforma dell'agricoltura biologica che si appresta ora a passare all'esame del Parlamento Europeo.

“L'accordo siglato a Lussemburgo – prosegue Bertoldi – non ci trova tuttavia pienamente soddisfatti perché lascia tuttora irrisolta la questione della presenza di sostanze e prodotti non autorizzati nelle produzioni biologiche, materia sulla quale manca di fatto un'armonizzazione a livello comunitario, dal momento che solo l'Italia e pochi altri Paesi hanno deciso di fissare per legge una soglia massima di contaminazione”.

“La proposta della Commissione – continua il coordinatore Bertoldi – ci trova invece assolutamente concordi circa la necessità di incrementare la superficie e la produzione biologica UE per rispondere alla crescente domanda dei consumatori. Al fine di raggiungere questo obiettivo, è però necessario siano messi in atto strumenti di sostegno che compensino la perdita di reddito per le imprese che, convertendosi al biologico e assicurando un preciso impegno temporale verso tale tipo di produzione, devono sostenere notevoli costi ed oneri burocratici”.

Il coordinatore del settore biologico dell'Alleanza delle cooperative valuta inoltre positivamente il fatto che all'Expo di Milano si sia riunito un tavolo tecnico per dare avvio ad una discussione per la definizione di un piano strategico per un settore che, “pur facendo registrare buone performance, ha bisogno di nuovi strumenti affinché ci sia un reale incremento delle superfici convertite. Bene quindi l'istituzione da parte del Ministero di quattro tavoli, suddivisi per aree tematiche, che lavoreranno in tempi stretti alla definizione del Piano previsto per l'inizio dell'autunno prossimo”.

L'OI promuove pesche e nettarine

“**D**a oggi sarà più facile riconoscere nei punti vendita le pesche e nettarine italiane di qualità grazie a un'iniziativa che valorizza le nostre produzioni, troppo spesso soggette a crisi come quella determinata dall'embargo russo”. Lo ha dichiarato il **Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina** commentando la seconda campagna italiana di promozione e comunicazione a sostegno dei consumi di ortofrutta messa a punto dalla OI **Ortofrutta Italia** e presentata all'Expo di Milano. In questa occasione, poi, **Gabriele Ferri**, coordinatore del **Comitato Pesche e Nettarine** di Ortofrutta Italia, ha fatto il punto sulla situazione del comparto. Sottolineando che la produzione presenta un livello qualitativo decisamente soddisfacente, Ferri ha affermato che l'intera filiera deve ristrutturarsi rapidamente adottando modelli organizzativi innovativi in grado di programmare in modo nuovo la commercializzazione.

ANCHE SE IL MALTEMPO E I PREZZI CONDIZIONANO L'ANNATA

Emilia Romagna: la Plv agricola supera i 4 miliardi

Annalita Moruzzi
Centro Stampa

Il dato emerge dal Rapporto Agroalimentare 2014, che evidenzia anche il consolidamento dell'export agroalimentare, attestatosi sui 5,5 miliardi di euro.

Un'annata segnata dall'eccezionale maltempo, dal crollo generalizzato dei prezzi all'origine e dalle conseguenze dell'embargo russo, ma nella quale l'agricoltura emiliano-romagnola ha comunque tenuto, attestandosi sui 4,094 miliardi di produzione lorda vendibile, un valore che è in linea con l'andamento degli ultimi cinque anni. Bene anche l'export di prodotti agroalimentari che nel 2014, con un risultato di 5,5 miliardi di euro, consolida il buon andamento del 2013. Il comparto agroalimentare emiliano-romagnolo ha un valore di 25 miliardi di euro (stima su dati Federalimentare) e dà lavoro a 130 mila persone (65 mila in agricoltura e 68 mila nell'industria alimentare).

“Crediamo che l'agricoltura, l'agroalimentare, l'agroindustria abbiano grandi potenzialità e siano una delle filiere strategiche per creare nuovo lavoro. – ha detto il presidente della Regione **Stefano Bonaccini**, concludendo a Bologna i lavori di presentazione del Rapporto 2014 sul Sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna promosso da Regione e Unioncamere – Metà dei 2,5 miliardi di euro che potranno arrivare in Emilia-Romagna nei prossimi sei anni, grazie alla programmazione dei Fondi europei, fanno rife-

ramento al Programma di Sviluppo Rurale, valorizzando ricerca ed innovazione, qualità, giovani, tutela del territorio, a partire dal favorire i territori più fragili, quali la montagna”.

“Nonostante il maltempo le quantità hanno tenuto – ha spiegato l'Assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli** – pesa l'instabilità dei prezzi che condiziona molto questo settore e si ripercuote sul reddito degli agricoltori. Questo aspetto deve essere oggetto di un'iniziativa politica forte, ma anche di un impegno da parte del mondo agricolo a superare quella frammentazione che ancora caratterizza diversi settori. Con il nuovo Psr sono in arrivo 1,2 miliardi. Puntiamo su filiere, organizzazione, qualità e programmazione. Insieme alla sburocrazia, un tema su cui questa Regione è già impegnata come dimostra il lavoro compiuto con il Registro unico dei controlli”.

In ripresa il credito agrario con un valo-

re di 5,63 miliardi di euro (+1,1%) e il superamento della stretta creditizia. In leggero aumento l'occupazione agricola, con un +2,2% per quella femminile. L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2014 con un valore dell'export agroalimentare di 5,5 miliardi di euro, confermando le buone performances del 2013. Tra le principali destinazioni si confermano Germania, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Per il terzo anno consecutivo si attenua il saldo negativo della bilancia commerciale, che nel 2014 è sceso a -163 milioni di euro. Sul podio delle esportazioni emiliano-romagnole ci sono i salumi e le carni trasformate (1 miliardo 199 milioni di euro), i formaggi e i prodotti lattiero caseari (609 milioni di euro), la frutta e gli ortaggi lavorati (500 milioni). Sopra i 400 milioni di euro si collocano anche le esportazioni di frutta fresca, vino e derivati dei cereali.

L'andamento meteo ha pesantemente condizionato la produzione agricola.

Il 2014, a causa del susseguirsi di ripetute perturbazioni atlantiche, è stato caratterizzato da un inverno particolarmente mite e piovoso e da un'estate anch'essa piovosa e più fresca della norma. Contemporaneamente, il sovrapporsi delle produzioni a livello europeo, l'andamento negativo delle principali commodities, insieme agli effetti dell'embargo russo, hanno portato a una generale flessione dei prezzi. Un mix che ha portato a una Plv in calo del 5,9% rispetto al 2013, ma comunque sempre sopra la soglia dei 4 miliardi di euro.



Foto di Fabrizio Dell'Aquila - Regione Emilia-Romagna.

IN ITALIA LA PREVISIONE DI RACCOLTA INDICA UN AUMENTO

In lieve diminuzione la produzione di pesche

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Dopo averne parlato sul numero precedente (Luglio/Agosto) di Ortofrutta Notizie, in cui abbiamo presentato le previsioni relative alle albicocche, torniamo sull'appuntamento di Europech 2015 (svoltosi il 23 e 24 aprile a Perpignan, in Francia) per parlare delle stime produttive di pesche, nettarine, percoche e piatte, aggiornate al 20 giugno 2015.

In generale, per queste specie la ripresa vegetativa è stata ritardata rispetto allo scorso anno e, siccome tutta la stagione primaverile è stata caratterizzata da un'alternanza di caldo e freddo e da abbondanti precipitazioni piovose un po' in tutta Europa, questo fenomeno si è mantenuto fino alla raccolta iniziata in ritardo rispetto al 2014 anche di 10-15 giorni a seconda delle diverse zone europee in cui si producono pesche, nettarine, percoche e pesche piatte esaminate nell'ambito di Europech.

UNA FOTOGRAFIA DELLA PRODUZIONE EUROPEA

Le previsioni del forum aggiornate al 20 giugno riguardano Grecia, Italia, Francia e Spagna, i quattro paesi di riferimento per la coltivazione di questi frutti all'interno della UE. Complessivamente, rappresentano la quota maggiore di prodotto nell'Unione anche se la Turchia è un competitore in continua crescita, come pure per le produzioni precocissime risultano importanti i paesi

del nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo.

I filmati dei workshop di Europech 2015 sono pubblicati sul sito internet che raccoglie i Forum di Medfel (www.medfel.com/fr).

LE STIME PRODUTTIVE 2015

In merito alle previsioni produttive 2015 relative ai quattro paesi di riferimento, riportiamo di seguito la tabella riassuntiva.

A fianco dei dati, abbiamo indicato lo scostamento percentuale della previsione 2015 rispetto alla produzione consuntiva del 2014. Non proponiamo alcun commento sia per motivi di spazio, sia perché i dati sono già organizzati per paesi e regioni produttive, sia perché quando leggerete queste pagine saremo alla fine della stagione di raccolta e quindi in procinto di verificare i dati consuntivi. Durante il forum Europech svoltosi a fine aprile le previsioni erano più



Pesche in maturazione.

alte rispetto a quelle aggiornate al 20 giugno per tutti i paesi, con scostamenti meno significativi solo per l'Italia che risulta più affidabile nella documentazione dati.

L'andamento climatico è risultato diverso da quello dell'anno scorso e anche dalla media degli ultimi 20 anni. Al nord si è registrato un inverno non freddo mentre al sud la stagione è stata più normale; la primavera è stata piovosa per alcuni mesi e ha poi mostrato alcuni ritorni di freddo comunque poco influenti sulla qualità e le rese del pesco. Da fine giugno al 20 luglio (giorni in cui abbiamo scritto questo articolo) si è registrato un periodo con temperature molto elevate e superiori alla media.

UNA CONTRAZIONE PRODUTTIVA PARI AL 2,4%

Complessivamente, per il comparto delle pesche, nettarine, percoche e



Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

Europech 2015 - Pesche, Nettarine, Percoche e Piatte
(Aggiornamento previsione al 20 giugno 2015)

Paesi	Consuntivo 2014 (Tons)	Previsione 2015 (Tons)	Variazione prev. 2015 su cons. 2014 (%)	Pesche piatte 2014*	Pesche Piatte 2015*
GRECIA					
Macedonia	715.300	649.200	-9,2%		
Altre aree Grecia	22.700	19.800	-12,8%		
Totale	738.000	669.000	-9,3%		
SPAGNA					
Andalusia	112.910	112.910	0,0%	100	100
Valencia	32.800	35.900	9,5%	1.500	1.950
Murcia	138.000	139.040	0,8%	65.000	75.000
Catalogna	307.277	282.200	-8,2%	103.800	101.950
Rioja/Navarra/Aragona	376.558	368.438	-2,2%	75.451	93.508
Estremadura	114.917	94.922	-17,4%	8.932	8.385
Altre aree Spagna	21.110	22.440	6,3%	0	0
Totale	1.103.572	1.055.850	-4,3%	254.783	280.893
	piatte escluse*	piatte escluse*			
ITALIA					
Piemonte/Lombardia/Liguria	182.848	166.556	-8,9%		
Veneto/Friuli/Trentino	71.194	62.269	-12,5%		
Emilia Romagna	373.193	345.063	-7,5%		
Italia centrale	78.536	76.438	-2,7%		
Italia Sud	680.189	763.420	12,2%		
Totale	1.385.960	1.413.746	2,0%		
FRANCIA					
Languedoc/Roussillon	105.970	93.117	-12,1%		
Rhone-Alpes	42.780	52.817	23,5%		
Provenza/Costa Azzurra	59.708	39.670	-33,6%		
Sud-Ovest	22.298	20.085	-9,9%		
Totale	230.756	205.689	-10,9%		
Totale generale senza pesche piatte ES	3.458.288	3.344.285	-3,3%		
Pesche piatte ES	254.783	280.893	10,2%		
Totale con pesche piatte ES	3.713.071	3.625.178	-2,4%		

pesche piatte si prevede una contrazione produttiva pari al 2,4% circa rispetto al consuntivo 2014.

L'Italia, in controtendenza, dovrebbe avere una produzione superiore di circa il 2% rispetto all'anno scorso, anche se le regioni produttive del

Nord e del Sud mostrano differenze anche significative.

Al Nord le superfici sono diminuite sensibilmente negli ultimi 10 anni, mentre al Sud registrano un parziale incremento. Si rinnovano gli impianti, ma manca ancora la strategia orga-

nizzativa per affrontare con maggiore aggressività il mercato.

Il rinnovamento varietale è sempre in corso e le nuove cultivar, oltre ad essere migliori dal punto di vista qualitativo, hanno anche una resa ad ettaro più alta rispetto al passato.